

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

120° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
5 ^a - Bilancio	» 8
6 ^a - Finanze e tesoro	» 11
7 ^a - Istruzione	» 14
10 ^a - Industria	» 17
11 ^a - Lavoro	» 20

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag. 21
-------------------------------------	---------

Commissioni d'inchiesta

Belice	Pag. 26
------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 27
4 ^a - Difesa - Pareri	» 27

CONVOCAZIONI	Pag. 28
------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

MANCINO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Di Vagno.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, chiede che il disegno di legge n. 813, ed i provvedimenti connessi, ora all'esame di un apposito comitato ristretto, siano rimessi alla Commissione plenaria che, in una sola seduta, dovrebbe udire dichiarazioni e chiarimenti da parte del Governo circa la portata dell'accordo intervenuto con i sindacati il 10 maggio 1980.

Considerando che la posizione del suo Gruppo, rivolta a sostenere il ripristino della logica degli accordi che hanno preceduto il disegno di legge n. 813, è derivata dalla richiesta della Federazione unitaria che per mezzo del segretario Romei, dirigente della CISL, ha rivolto tale richiesta a tutta la Commissione, e che il Governo, però, non ha assunto alcuna precisa responsabilità in merito, si rende necessario, a suo parere, dopo l'accordo suddetto, un'ulteriore fase di confronto per precisare gli indirizzi in base ai quali il comitato ristretto potrà utilmente svolgere la propria attività. Ad avviso della sua parte politica o si aboliscono le norme sperequative per tutti oppure si aprirà una revisione profonda del sistema di inquadramento, considerando i problemi che sono sollevati nel settore della scuola, della polizia e tra gli operai (che

la sua parte non sottovaluta), nella consapevolezza che ciò comporterebbe un esame non breve da parte del Senato.

Chiede infine che il Governo venga a riferire oggi stesso.

Il presidente Murmura dopo aver ricordato i termini che la Commissione ha fissato per i lavori del comitato ristretto, sottolinea la necessità che il disegno di legge n. 813 venga approvato al più presto. Conviene comunque sulla opportunità che il Governo riferisca sugli accordi intervenuti con i sindacati il 10 maggio scorso.

Anche ad avviso del senatore Gualtieri, prima di approfondire l'esame del disegno di legge n. 813, occorrerebbe che il Governo desse conto degli impegni assunti con i sindacati per mettere la Commissione di fronte a un quadro definito: la richiesta avanzata dal Gruppo comunista va quindi appoggiata.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 292-bis, 467, 709, 781, 783, 798 e 575

Il senatore Berti ricorda che il 19 maggio prossimo scade il termine fissato per la ripresa dell'esame dei provvedimenti n. 292-bis, 467, 709, 781, 783 e 798 riguardanti il finanziamento pubblico dei partiti e l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Se per quella data non saranno pervenuti i preannunciati progetti di legge governativi in materia, occorre che la Commissione proceda egualmente nei propri lavori.

Il presidente Murmura conviene considerando che il Governo potrebbe sempre esercitare il proprio potere d'iniziativa attraverso lo strumento dell'emendamento.

Il senatore Morandi chiede che la Commissione proceda al più presto all'esame del disegno di legge n. 575, riguardante la concessione di un contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPIA con sede in Roma. Il presidente Murmura assicura che la richiesta del

senatore Morandi sarà vagliata nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

*SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA PER I
DISEGNI DI LEGGE NN. 581, 582 e 583*

Il presidente Murmura dà comunicazione che il Presidente del Senato gli ha inviato una lettera per informarlo che la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha sollevato questione di competenza in relazione ai disegni di legge nn. 581 (tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego), 582 (modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato) e 583 (delega al Governo per l'emanazione di norme sul procedimento dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato), già assegnati all'esame della Commissione affari costituzionali, ritenendo che gli stessi debbono invece essere deferiti alla competenza delle Commissioni riunite 1^a e 2^a.

Il senatore Mancino si dichiara perplesso sulla portata di tale richiesta, essendo dell'avviso che per tutti i provvedimenti sia prevalente la competenza della 1^a Commissione.

Occorre poi osservare, secondo il senatore Mancino, che l'esperienza fin qui maturata non incoraggia a considerare funzionale il ricorso alle commissioni congiunte.

Il senatore Modica rileva in proposito che sarebbe più proficuo seguire un indirizzo che dia maggiore peso ai pareri che vengono richiesti alle Commissioni piuttosto che attivare commissioni congiunte.

Il senatore Maffioletti pur non nutrendo propensioni egemoniche in ordine all'ambito di competenza della 1^a Commissione, non ritiene che nel caso di specie sussistano adeguate motivazioni per invocare la competenza delle commissioni congiunte. Fatta quindi una rapida illustrazione dei provvedimenti il cui contenuto evidenzia la competenza primaria della 1^a Commissione, sottolinea come d'altra parte le commissioni congiunte non aiutano sul piano funzionale la produttività del Parlamento.

Anche il senatore Bonifacio, che ricorda come la 1^a Commissione abbia già esaminato le norme sui TAR e sul Consiglio di Stato

di cui tra poco si occuperà l'Assemblea, conviene sulla fondatezza della tesi secondo la quale per i disegni di legge nn. 581, 582 e 583 sussiste la competenza primaria della sola 1^a Commissione.

La Commissione infine dà mandato al presidente Murmura di riferire al Presidente del Senato nei termini emersi dal dibattito.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 357

Il senatore Mancino comunica che stamane la sottocommissione per i pareri ha preso in esame il disegno di legge n. 357, d'iniziativa del senatore Petronio, che tende a modificare la legge 25 ottobre 1978, n. 684, recante norme di parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle camere di commercio.

Poichè ritiene che sulla materia oggetto del provvedimento, assegnato all'esame della Commissione finanze e tesoro, sussista la competenza primaria della 1^a Commissione, propone che venga sollevata questione di competenza.

La Commissione conviene e dà mandato in tal senso al presidente Murmura.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (192), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 dicembre 1979.

Il senatore Vittorino Colombo, dopo essersi richiamato a quanto in precedenza aveva illustrato nel corso della relazione sul provvedimento, puntualizza il quadro normativo vigente in tema di perseguitati politici a cominciare dalla legge 10 marzo 1955, numero 96, che costituisce in materia il provvedimento base.

In tema di perseguitati si possono distinguere, a grandi linee, due categorie: quella di coloro che sono assimilabili agli invalidi di guerra in quanto hanno perduto in tutto

o in parte la capacità lavorativa, e quella di coloro che percepiscono soltanto un assegno in ragione del loro *status*, ma che tale capacità non hanno perduto.

Agli ex deportati va indubbiamente l'apprezzamento ed il riconoscimento del Paese sicchè, nel merito, la proposta di legge n. 192 va condivisa. I termini però in cui è stata formulata non sono del tutto chiari, giacchè nelle modalità applicative non sembra recepita la distinzione tra chi ha avuto ovvero non ha subito danni fisici. Dopo avere suggerito quali precisazioni sarebbero da apportare al provvedimento, fa presente che da parte degli interessati è stato manifestato il gradimento ad un riconoscimento formale della posizione ricoperta in seguito alle vicende sopportate.

Circa l'articolo 3 del progetto di legge bisogna tenere presente che non tutte le domande per conseguire i benefici dovranno essere sottoposte all'esame della apposita Commissione: a suo parere il riconoscimento va concesso di diritto a coloro il cui nominativo è già ricompreso negli elenchi ufficiali degli ex deportati, redatti in precedenza dai competenti organi.

Il relatore Vittorino Colombo conclude proponendo, sulla scorta dei chiarimenti avanzati, l'accoglimento del provvedimento.

Segue il dibattito.

La senatrice Gabriella Gherbez, dopo avere rilevato che la proposta di legge viene affrontata con molto ritardo, sottolinea che coloro che sono stati ristretti nei campi nazisti K.Z. non possono essere considerati, per le maggiori sofferenze subite, alla stregua di coloro che sono stati internati in altri campi. Sulla scorta di questa argomentazione la senatrice Gabriella Gherbez chiede che all'articolo 1 vengano soppresse le limitazioni di età ivi previste. Per quanto concerne invece l'articolo 3 occorre, conclude la senatrice Gherbez, prevedere uno snellimento nell'*iter* burocratico delle domande che saranno richieste per conseguire i benefici.

Secondo il senatore Branca l'ex deportato non può avere un trattamento migliore rispetto a quello riservato ai perseguitati politici non deportati. Se così avvenisse potrebbero sorgere dubbi sulla legittimità co-

stituzionale delle norme in esame. Il senatore Branca osserva inoltre che nella commissione cui fa riferimento l'articolo 3 è prevista la presenza di un magistrato: in conformità all'indirizzo sempre seguito dalla Commissione affari costituzionali, chiede che il magistrato — che non è opportuno distogliere dai compiti di istituto — venga sostituito da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Anche il senatore Morandi lamenta che da troppo tempo si parla della materia all'esame senza giungere a conclusioni definitive: occorre invece sciogliere un nodo morale e politico riguardante la categoria che sette anni fa ammontava a 3.500 persone e che ora, purtroppo, per eventi naturali, si è certo ulteriormente ridotta. Conviene anche sulla necessità che coloro che vennero ricompresi negli elenchi dei destinatari dei risarcimenti disposti dalla Repubblica federale tedesca abbiano automatico accesso ai benefici disposti dal provvedimento.

Conclude dichiarandosi disponibile ad esaminare la richiesta di esclusione del magistrato dalla commissione di cui all'articolo 3, avanzata dal senatore Branca.

Il senatore Mancino dà una valutazione positiva del provvedimento, nonchè delle proposte di modifica tendente a migliorarlo. Concorda con le osservazioni formulate dal relatore Vittorino Colombo e sollecita una urgente definizione delle misure all'esame che corrispondono alla necessità di fare giustizia, sia pure con notevole ritardo rispetto ai tempi in cui gli ex deportati hanno subito le persecuzioni.

Nella replica, il sottosegretario Bressani rileva che sotto il profilo pratico non sembra che il progetto di legge contenga sperequazioni: esso infatti semplifica l'erogazione del beneficio agli aventi diritto. Il rappresentante del Governo si dichiara pure d'accordo sulla estensione automatica delle norme del provvedimento a coloro che hanno già beneficiato della legge n. 96 del 1955. Per quanto concerne l'organo preposto all'esame delle domande potrebbe essere attivata la Commissione prevista dalla stessa legge numero 96.

Conclude sottolineando che eventuali modificazioni che tendono ad incrementare il volume di spesa dovrebbero essere sottoposte all'esame della Commissione bilancio.

Il senatore Branca tiene a precisare che allorquando ha fatto riferimento ai pericoli di disparità di trattamento, intendeva poi sollecitare la estensione, a tutti i potenziali aventi diritto, dei benefici in esame: in particolare chiarisce che si riferiva al collocamento al lavoro ed all'assistenza medica, ed al riguardo il presidente Murmura ricorda che siffatta materia è oggetto di altro disegno di legge, già iscritto all'ordine del giorno della Commissione.

Replicando a sua volta agli intervenuti nel dibattito, il relatore Vittorino Colombo ribadisce la necessità di estendere le provvidenze disposte per i perseguitati politici agli ex deportati. Precisa quindi che gli sembrerebbe iniquo riservare a un ex deportato che abbia subito danni fisici notevoli lo stesso trattamento di chi abbia superato senza conseguenze di rilievo siffatta esperienza.

Dà quindi illustrazione di emendamenti agli articoli 1 e 4, nonché di un articolo aggiuntivo 3-bis.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Branca e Morandi e del sottosegretario Bressani — che ritiene in linea di principio fondate le osservazioni del relatore, pur domandandosi però se non sia il caso di adottare la soluzione, forse non più giusta in astratto, ma senz'altro di più agevole applicazione concreta —, si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è respinto un emendamento, interamente sostitutivo del testo, proposto dal relatore Vittorino Colombo, dopo dichiarazione di rimessione alla Commissione del sottosegretario Bressani. Il rappresentante del Governo ritira poi un emendamento al primo comma, tendente a stabilire che l'assegno vitalizio viene concesso con le modalità previste per quello a favore dei perseguitati politici (interviene in senso contrario il senatore Morandi). È quindi accolto un emendamento, formale, al secondo comma, del relatore, tendente a specificare che la concessione del vitalizio è estesa anche ai cittadini ristretti per le medesime ragioni indicate nel primo comma dell'articolo, nella riseria di San Saba. Dopo che la senatrice Ga-

biella Gherbez ha ritirato un emendamento aggiuntivo, in seguito all'invito in tal senso del relatore che osserva come l'emendamento da lui presentato ed istitutivo di un articolo dopo il terzo abbia analogo contenuto ed eviti un passaggio ulteriore nell'iter procedurale dell'erogazione dei benefici, è accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

Accolto l'articolo 2 senza modifiche, si passa all'esame dell'articolo 3. È accolto un emendamento del senatore Branca, soppressivo della lettera a) del primo comma e modificativo della lettera b), onde specificare che il rappresentante della Presidenza del Consiglio presiederà la Commissione prevista nell'articolo. Dopo che il relatore ha ritirato un emendamento tendente a sopprimere, dalla lettera c) dello stesso comma, la menzione dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA) e la senatrice Gabriella Gherbez ha ritirato un emendamento il cui contenuto risulta compreso nel citato articolo 3-bis presentato dal relatore, è accolto un ulteriore emendamento del relatore, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 3 e, quindi, l'articolo stesso, nel testo emendato.

È quindi accolto l'emendamento del relatore, aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 3, tendente a rendere automatico il rilascio dell'attestazione necessaria per la consecuzione dei benefici a favore dei richiedenti aventi diritto.

È infine accolto l'emendamento al secondo comma dell'articolo 4: è presentato dal relatore Vittorino Colombo, sulla base del parere della 5ª Commissione permanente; successivamente viene accolto tale articolo nel testo emendato.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo proposto.

« Normativa organica per i profughi » (149), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri

« Normativa organica per i profughi » (240), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Riferisce il senatore Barsacchi, ricordando come i due provvedimenti riproducano il contenuto del disegno di legge approvato

dal Senato nella passata legislatura e successivamente decaduto per la fine anticipata della legislatura stessa. Il provvedimento mira a risolvere in via definitiva il grave problema dei profughi, dando una soluzione globale alle molteplici questioni relative al loro inserimento nella vita del Paese. Esso deriva altresì da una iniziativa unitaria di tutte le forze politiche ed è senz'altro da accogliersi, anche se con opportuni correttivi, volti a migliorarne il testo, tenendo conto anche di quanto emerso nel dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento.

Dopo un breve riepilogo del contenuto del disegno di legge, si sofferma su alcune proposte di emendamento, relative agli articoli 7, 14, 18, 20, 25, 26, 27, 34 e 36. Osserva infine che da parte delle associazioni dei profughi è stata avanzata la richiesta della soppressione dei termini per la proposizione delle domande di indennizzo.

Si apre il dibattito.

Ad avviso del senatore Morandi è ormai indilazionabile portare a compimento il buon lavoro già svolto dal Senato nella VII legislatura, al fine di dare una equilibrata soluzione ai problemi di inserimento dei profughi nella realtà sociale del nostro paese e di una loro collocazione a livello di pari dignità con quella degli altri cittadini. Perciò è opportuno accogliere sollecitamente, pur con qualche ritocco migliorativo, il testo già accolto nella precedente legislatura.

Per quanto riguarda il problema dei termini sollevato dalla associazione dei profughi, ritiene più produttiva una accelerazione dei processi amministrativi e burocratici di erogazione degli indennizzi, piuttosto che una semplice soppressione dei termini per le domande.

Il sottosegretario Di Vagno dichiara di condividere quanto è emerso dalla relazione del senatore Barsacchi e presenta alcuni emendamenti del Governo, tendenti a migliorare il testo e ad attribuire alcuni ulteriori benefici e provvidenze.

Dopo interventi dei senatori Bonifacio, Mancino e Modica, su proposta del presidente Murmura, la Commissione conviene di dare mandato al relatore di predisporre, dopo gli opportuni contatti con i Gruppi parlamentari, un esame istruttorio degli emendamenti presentati.

Su proposta del presidente Murmura e dichiaratosi favorevole il rappresentante del Governo, la Commissione all'unanimità concorda infine di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura dà notizia che il Ministero dell'interno ha inviato la relazione sullo stato di attuazione della legge 24 dicembre 1979, n. 651, relativa al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Tale relazione è a disposizione dei Commissari.

Il Presidente rileva inoltre l'opportunità che la Commissione prenda in esame il « rapporto Giannini » nella seconda settimana di giugno, onde poter predisporre le proprie conclusioni per il dibattito che avrà luogo su di esso in Assemblea nella settimana successiva.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli e per le partecipazioni statali Tocco.

La seduta inizia alle ore 12,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura della seduta il presidente De Vito, rilevato che l'odierno ritardo nell'inizio dei lavori è dovuto alla concomitante riunione della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale, evidenzia l'opportunità di un miglior coordinamento tra i lavori delle Commissioni permanenti e quelli delle Commissioni bicamerali al fine di evitare inopportuni intralci allo svolgimento dell'attività legislativa. In tal senso, a suo avviso, sarebbe utile valutare l'idea di concentrare tutte le sedute delle Commissioni bicamerali in un unico giorno della settimana.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per l'anno 1979» (359)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio 1980.

Si passa all'esame degli articoli: come base viene adottato un nuovo testo, proposto dal relatore, composto di cinque articoli.

L'articolo 1 di tale testo prevede il conferimento al fondo di dotazione dell'IRI, per l'anno 1979, della somma di lire 2.268 miliardi, nonchè — sempre per l'anno 1979 —

della somma di lire 14.130.475.000 per la copertura degli oneri di sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato dalla SOGAM s.p.a., proporzionalmente all'attuale partecipazione IRI.

Il relatore fa presente che con il testo proposto si intende ipotizzare una possibile soluzione che si dia carico delle indicazioni emerse nel corso della discussione generale e dei contatti intervenuti nel corso della settimana.

Il senatore Milani, preannunciando l'astensione del Gruppo comunista, osserva che l'articolo 1, pur rispondendo a un criterio di maggior snellezza, lascia aperto il problema della finalizzazione degli aumenti dei fondi di dotazione, problema che non può non tener conto della vigente disciplina posta dalla legge n. 675 del 1977. La questione quindi, nei suoi termini generali, rimane aperta e non possono accettarsi quelle impostazioni che sembrano negare in radice l'esigenza di finalizzare gli aumenti dei fondi di dotazione.

Il senatore Petrilli, dichiaratosi d'accordo sul testo proposto dal relatore, rispondendo ad un dubbio espresso dal senatore Milani, osserva che nel concetto di nuovi investimenti, a cui fa riferimento la legge n. 675, può ben rientrare anche quello di ricapitalizzazione.

Il senatore Carollo motiva la sua contrarietà affermando di non riuscire a comprendere quali siano i motivi per i quali l'attuale Governo intenda abbandonare la formulazione proposta dal precedente.

Il senatore Ferrari-Aggradi precisa che la formulazione del relatore è nata in sede parlamentare sulla base di una precisa proposta del Gruppo della democrazia cristiana.

Dopo che il sottosegretario Tocco ha espresso avviso favorevole, l'articolo 1 viene accolto.

Si passa all'articolo 2: dispone che il conferimento al fondo di dotazione dell'IRI, ai sensi del precedente articolo 1, quanto alla somma di lire 930 miliardi, ha luogo me-

dianche attribuzione all'Istituto stesso di certificati di credito del Tesoro, dall'IRI destinati a riduzione, di pari ammontare, del proprio indebitamento bancario e di quello delle società controllate: detti certificati saranno consegnati per conto e su indicazione dell'IRI alle aziende ed istituti di credito, a contestuale decurtazione dell'indebitamento in essere verso di essi, per un ammontare di pari importo.

Il presidente avverte che a tale proposta del relatore vanno riferiti due sub-emendamenti: il primo, del senatore Rosa, sostitutivo dell'intero articolo; il secondo, di iniziativa dei senatori comunisti, soppressivo.

Il senatore Rosa illustra quindi il proprio emendamento, sottolineando che esso modifica sostanzialmente in due punti il testo del relatore: là dove si specifica che deve trattarsi di attribuzione all'IRI di certificati speciali di credito del Tesoro e non di certificati di credito del Tesoro è là dove stabilisce che questi certificati sono negoziati per conto dell'IRI e il relativo ricavo portato a contestuale decurtazione dell'indebitamento.

Il senatore Rosa osserva che l'emendamento intende specificare che deve trattarsi di certificati (quali appunto quelli speciali) da collocare in tempi brevi sul mercato e comunque non oltre 36 mesi.

Il senatore Stammati osserva che il tipo di titolo che viene prescelto per l'operazione di copertura va giudicato in rapporto agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Il presidente De Vito ricorda che, secondo quanto previsto dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato per il 1980, i certificati speciali di credito del Tesoro non possono avere durata superiore a 36 mesi.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara di dissentire dalla formulazione proposta per la copertura — quanto a 930 miliardi — dell'aumento del fondo di dotazione; si rischia, egli osserva, di introdurre un pericolosissimo elemento di turbativa dei rapporti tra l'IRI e il sistema bancario, in particolare con i creditori esteri dell'Ente di gestione. Chiede pertanto che su questo specifico punto il Governo si assuma a fondo le proprie responsabilità.

Il senatore Colajanni si dichiara profondamente d'accordo con l'osservazione del senatore Ferrari-Aggradi, aggiungendo che la proposta in questione appare inutilmente complicata, non reca alcun reale vantaggio per l'Erario ed è da evitare soprattutto alla luce della negativa esperienza fatta dal Tesoro per la copertura dei debiti EGAM. In linea generale osserva infine che un corretto principio gestionale consiglia di evitare forme di collegamento tra stanziamenti autorizzati per legge e specifiche forme di indebitamento.

Anche il senatore Ripamonti esprime perplessità sul testo proposto dal relatore, dichiarandosi tendenzialmente più favorevole a quello suggerito dal senatore Rosa.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, preso atto dell'orientamento emergente, dichiara che il Tesoro insiste per il mantenimento della formulazione avanzata dal relatore: ove si intendesse modificarla si vedrebbe costretto a chiedere un rinvio dell'esame.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che le sue osservazioni non intendono in alcun modo introdurre elementi di ritardo nell'esame in Commissione del disegno di legge: la questione potrà opportunamente essere riesaminata, anche con il Governo, prima della discussione in Assemblea.

Dopo ulteriori interventi del presidente De Vito e del relatore Rebecchini, il senatore Rosa ritira il proprio sub-emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea. Si dichiara peraltro convinto che la questione debba essere risolta nel senso di non introdurre elementi di perturbazione nei rapporti tra l'IRI e il sistema bancario.

Quindi viene posto ai voti e respinto il sub-emendamento comunista, soppressivo dell'articolo 2 proposto dal relatore; ed è accolto l'articolo 2 nel testo proposto dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 3: la norma viene accolta dalla Commissione. Essa impegna il Ministro delle partecipazioni statali a riferire al Parlamento, entro il 1980, sull'impiego da parte dell'IRI delle somme erogate con il provvedimento all'esame, secondo le indicazioni dell'articolo 12 della legge n. 675 del 1977.

Segue l'articolo 4, recante la clausola di copertura, sulla base delle modifiche accolte in precedenza; il sottosegretario Tambroni Armaroli fornisce al senatore Milani elementi di informazioni sulla capienza dei capitoli 5940 e 7790 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1979, e quindi l'articolo viene accolto nella nuova formulazione. Viene poi accolto l'articolo 5 sulla data di entrata in vigore del provvedimento (il giorno successivo a quello della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*).

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Rebecchini a riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo, ove necessario, l'autorizzazione alla relazione orale,

sul testo del disegno di legge quale risultante dalle modifiche introdotte.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Rispondendo al senatore Rosa il presidente De Vito assicura che dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea del disegno di legge 359, testè esaminato (approvazione che probabilmente potrà aver luogo già martedì della prossima settimana), la Commissione passerà ad esaminare il problema dell'aumento del fondo di dotazione EFIM, acquisendo, in via preliminare, il punto di vista del Presidente di questo ente di gestione.

La seduta termina alle ore 14,05.

FINANZE E TESORO (6')

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****«Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale» (756)****«Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza» (94),**
d'iniziativa del senatore Vignola
(Esame e rinvio)

Il senatore Ricci, riferendo sui due disegni di legge, sottolinea anzitutto l'importanza dei compiti in materia tributaria che la Guardia di finanza è chiamata a svolgere, sempre più intensamente negli ultimi anni, nell'ambito generale dei compiti ad essa assegnati dalla legislazione vigente. Si sofferma quindi sui compiti sostanzialmente meno prioritari, e con funzione ausiliaria nei confronti degli organi dello Stato ad essi preposti, di polizia giudiziaria, di polizia di sicurezza ed infine di polizia marittima (funzione quest'ultima derivata al Corpo dalle attività di repressione del contrabbando via mare).

Ricorda quindi che il programma di riforma dell'amministrazione delle finanze e di potenziamento della Guardia di finanza risale alla passata legislatura, e per quanto riguarda la Guardia di finanza si era concretato nel disegno di legge n. 1228, presentato nel maggio 1978 dal ministro Malfatti. Parallelamente era stato presentato un disegno di legge d'iniziativa del senatore Vignola il cui testo è riprodotto identico nel presente disegno di legge n. 94. Già allora in-

fatti sia il Governo che le forze politiche sentivano la necessità di rafforzare la Guardia di finanza, quale braccio operativo dell'amministrazione delle finanze.

L'esigenza preminente di rafforzamento riguarda anzitutto la consistenza degli organici, sia per rimediare alle deficienze di uomini oggi riscontrate che per far fronte ai maggiori compiti preannunciati o già avviati. Il relatore ricorda quindi quali aumenti di organico erano stati proposti a suo tempo dal disegno di legge Malfatti, unitamente alle provvidenze strutturali, necessarie sia per far fronte agli aumenti di organici che per una più efficace attività e migliori condizioni di vita dei finanzieri in servizio; il provvedimento era diretto inoltre ad un sensibile potenziamento dei servizi di frontiera e marittimi e prevedeva infine l'apprestamento di ponti radio autonomi per il Corpo. Per tutte queste finalità la spesa prevista era complessivamente di 420 miliardi.

Il disegno di legge del senatore Vignola si presenta (oggi come allora) con una ben diversa configurazione: esso tende alla totale ristrutturazione del Corpo, con attenuazione di alcuni compiti, che pure per esso sono fondamentali, e, al contrario, con attribuzione di compiti nuovi che verrebbero sottratti alle capitanerie di porto ed agli organi oggi preposti alla tutela del patrimonio artistico, archeologico e ambientale. Tale proposta di legge comporterebbe quindi anche un assai rilevante aumento degli organici, per l'istituzione di nuovi nuclei di Guardia di finanza, in particolare addetti al controllo della spesa pubblica, alle frodi valutarie, alla tutela del patrimonio artistico, e pertanto con previsione di spesa di 1.000 miliardi in dieci anni.

Il relatore Ricci rileva, in proposito, che il disegno di legge n. 94 modificherebbe completamente la Guardia di finanza, facendone un Corpo con finalità non più come oggi primariamente tributarie, bensì

miste e molteplici. Il presupposto probabilmente sottostante a tale progetto potrebbe forse consistere nella sostituzione graduale dei dipendenti del Ministero delle finanze ai militari del Corpo nello svolgimento dei compiti essenziali di polizia tributaria e di accertamento e indagine tributaria in generale. Il relatore osserva a tale riguardo che le inefficienze a tutti note dell'amministrazione delle finanze, contro le quali lotta il ministro Reviglio per potenziare la ricerca e il perseguimento degli evasori, sconsigliano tale sostituzione, che forse potrebbe preludere ad una sindacalizzazione della Guardia di finanza, o magari anche ad una smilitarizzazione del Corpo stesso.

Il relatore osserva infine che non è disponibile, nell'attuale situazione delle finanze pubbliche, l'ingente massa di mezzi finanziari che occorrerebbe per far fronte alle spese previste nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Vignola.

Conclude quindi esprimere l'avviso che tale disegno di legge non possa essere preso a base dei lavori della Commissione, intesi ad elaborare una legge di potenziamento e adeguamento della Guardia di finanza.

Il relatore passa quindi a considerare il disegno di legge n. 756, che si muove nello stesso ordine di valutazioni che erano alla base del disegno di legge n. 1228 della passata legislatura: esso tende infatti a potenziare tutti i servizi e i compiti attualmente svolti dal Corpo. In relazione però ai mutamenti da allora verificatisi, il disegno di legge n. 756 deve tener conto, da un lato, delle assai accresciute necessità di contenere la spesa pubblica, e dall'altro, della necessità di potenziare maggiormente i settori tributari, tra le attività svolte dal Corpo, soprattutto al fine di combattere l'evasione fiscale. Gli ulteriori obiettivi perseguiti dal disegno di legge Malfatti non vengono ora ripudiati, bensì rinviati a tempi migliori, vista la imprescindibile necessità di potenziare i compiti di carattere tributario. Sono preordinati in tal senso gli aumenti di organici previsti dal disegno di legge n. 756, ed in particolare la diversa proporzione (rispetto alla passata legislatura) fra gli aumenti

degli organici degli ufficiali, quelli dei sottufficiali e quelli della truppa.

Con il disegno di legge del ministro Reviglio ci si propone anche di conseguire una maggiore qualificazione tecnico-professionale del Corpo, mediante ristrutturazione e potenziamento soprattutto della Scuola di polizia tributaria. A tale riguardo il relatore accenna alle innovazioni proposte con il disegno di legge n. 701 sulla Scuola di polizia tributaria, il cui esame inizierà in un secondo momento, dato che il potenziamento della Scuola presuppone l'aumento degli organici degli ufficiali della Guardia di finanza previsto nel disegno di legge n. 756, per non pregiudicare l'efficienza del Corpo con eccessive sottrazioni di ufficiali ai compiti operativi.

Parallelamente al potenziamento degli organici il disegno di legge n. 756 prevede il completamento delle attrezzature per lo scambio automatico dei dati fra la periferia e il centro, ed un sistema di rapido collegamento fra i reparti mediante inserimento nella rete in ponte radio già esistente presso l'Arma dei carabinieri.

Il disegno di legge prevede quindi una spesa di 120 miliardi sia per tali attrezzature che per quelle inerenti ad una migliore attività dei finanzieri in servizio e alla maggiore ricettività in previsione degli aumenti di organici. Per gli aumenti di organico in se stessi la maggiore spesa prevista è di 65 miliardi. Poiché nel fondo globale per il 1980 sono disponibili soltanto 10 miliardi, il disegno di legge prevede una ripartizione nei futuri esercizi da effettuarsi in sede di approvazione dei bilanci. Il relatore chiarisce infine le diverse destinazioni e funzioni per le quali sono previsti i maggiori organici di ufficiali, sottufficiali e truppa.

Il relatore si esprime quindi a favore del disegno di legge n. 756, sul quale hanno dato parere favorevole la 5^a, la 1^a e la 4^a Commissione.

Osserva inoltre che la Commissione finanze e tesoro, d'intesa con il Governo e senza aggravare sensibilmente la previsione pluriennale di spesa, potrebbe, comunque, nell'occasione costituita dal presente esame,

introdurre qualche miglioramento nella legislazione concernente il Corpo della guardia di finanza. Si tratterebbe specialmente di chiarire alcune questioni, la cui omissione potrebbe creare o perpetuare sperequazioni e disparità rispetto agli altri corpi militari.

Il relatore Ricci esorta, conclusivamente, i commissari ad operare in modo da non indebolire bensì rafforzare una struttura che per secolare tradizione ha dato prova di fedele abnegazione al servizio del Paese, e che nell'attuale disordine e disfunzionamento che si riscontra nella società dà un esempio di serietà e di ordine, resiste alle tentazioni di corruzione (che sussisterebbero più che largamente nel settore principale della sua attività), e in definitiva rivolge le sue energie non contro i cittadini più poveri bensì verso quelli ai quali si chiede di concorrere adeguatamente alle spese della collettività.

Ribadisce infine la necessità di conservare alla Guardia di finanza la sua natura di corpo militare, che non ostacola affatto l'efficienza nella polizia e nell'indagine tributarie, e la mantiene invece a riparo da ogni politicizzazione, dai contrasti fra le forze politiche.

Il presidente Segnana, dopo aver espresso un apprezzamento per la relazione, (che il

senatore Ricci redigerà per esteso) prospetta alla Commissione l'opportunità di effettuare la visita al Corpo della guardia di finanza a suo tempo programmata, in modo da facilitare l'esame dei disegni di legge, eventualmente con diversi sopralluoghi nei vari centri di comando, di scuola ed operativi; ciò anche per consentire di acquisire una diretta conoscenza delle condizioni, non sempre all'altezza dei tempi, nelle quali i giovani seguono i diversi corsi di addestramento e perfezionamento del Corpo.

Il senatore Vitale Giuseppe rileva l'opportunità di svolgere le visite contestualmente e parallelamente all'esame dei disegni di legge. Il senatore Triglia suggerisce di ripartire le visite fra diversi gruppi di commissari. Il senatore Scevarolli sottolinea la necessità di accentuare, nella programmazione delle visite, le attività tributarie del Corpo.

Il presidente Segnana fa presente che il programma dei lavori della Commissione non consente di iniziare le visite in questione se non dopo la ripresa dell'attività parlamentare in giugno.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Armato e per i beni culturali ed ambientali Picchioni.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) » (18), d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Parrino, che sottolinea la utilità sociale della funzione svolta dal convitto « Guglielmo Marconi », che costituisce indispensabile supporto per l'attività dell'istituto professionale di Stato per le attività marinare « E. Barsanti », consentendo la frequenza ai corsi di tale istituto da parte di giovani provenienti dall'intero territorio nazionale, appartenenti a famiglie indigenti. Illustra quindi due emendamenti sostitutivi rispettivamente del secondo comma dell'articolo 1, e dell'articolo 2, concernente la copertura finanziaria, onde renderlo congruo alle indicazioni fornite in sede di parere dalla 5ª Commissione.

La discussione generale si apre con un intervento della senatrice Conterno Degli Abbatì, secondo la quale l'assenza di una adeguata giustificazione dell'entità dell'aumento del contributo e di una chiara definizione delle caratteristiche dell'Associazione convitto « Guglielmo Marconi », la cui attività ha dato luogo in passato ad alcuni rilievi, rende impossibile al Gruppo comunista di dare voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Buzzi osserva che l'Associazione « Guglielmo Marconi » è organizzata in maniera tale da consentire adeguate garanzie di controllo in ordine al perseguimento dei suoi fini istituzionali; il Gruppo democristiano darà pertanto voto favorevole.

Replica il relatore Parrino, sottolineando la presenza nel consiglio di amministrazione dell'Associazione di membri nominati dal Ministero della marina mercantile e dal comune di Camogli, e le altre garanzie in ordine al controllo della sua attività; i rilievi pronunciati nella discussione potranno comunque essere utili per il futuro sviluppo dell'attività del Convitto.

Il sottosegretario Armato esprime il parere favorevole del Governo, motivato anche dalla circostanza che il servizio pubblico non è attualmente in grado di coprire la domanda del settore; assicura che trasmetterà al Ministero della marina mercantile le osservazioni svolte dalla senatrice Conterno Degli Abbatì.

Sono quindi approvati l'emendamento del relatore all'articolo 1, e l'articolo medesimo nel testo modificato; nonchè l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

La Commissione approva infine a maggioranza il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (450).

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore D'Amico, dopo avere ricordato le vicende della normativa che, a partire dal 1866, si è succeduta in materia di biblioteche annesse a stabilimenti ecclesiastici, sottolinea il particolare valore culturale e storico del patrimonio librario e artistico in

esse raccolto. L'ausilio finanziario dello Stato non ha raggiunto tuttavia finora una consistenza tale da consentire a tali biblioteche di adempiere al servizio di uso pubblico in maniera adeguata, soprattutto per carenza di personale. Ad ovviare a tale situazione intende provvedere il disegno di legge in esame, che fu già approvato nella scorsa legislatura da questo ramo del Parlamento e decadde poi per lo scioglimento anticipato delle Camere. Annuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti diretti ad assicurare un trattamento migliore al personale, e a consentire quindi l'utilizzazione di soggetti qualificati. Conclude auspicando la approvazione del disegno di legge.

Nella discussione generale interviene il senatore Chiarante, il quale osserva che le biblioteche di cui al disegno di legge presentano una situazione giuridica del tutto peculiare, che dovrà essere riesaminata in sede di legge quadro per la tutela dei beni culturali, della quale è auspicabile una rapida definizione. Non ritiene del resto persuasiva l'impostazione del disegno di legge, perchè le biblioteche in questione devono essere conservate e valorizzate nelle loro caratteristiche e connotazioni culturali specifiche, senza attribuire ad esse i compiti di una normale biblioteca pubblica. Del tutto inadeguata appare poi la soluzione prevista per il personale. Conclude auspicando un rinvio della discussione per consentire il necessario approfondimento.

Il senatore Ulianich contesta l'ottica estremamente miope del provvedimento: il funzionamento delle biblioteche in questione dovrebbe essere esaminato nel contesto di una complessiva ed organica programmazione culturale, che dia uno spazio adeguato allo sviluppo delle biblioteche scientifiche specializzate. Essendo il disegno di legge del tutto carente sotto questo profilo, si dichiara contrario.

Il senatore Buzzi osserva che il disegno di legge non intende modificare i caratteri culturali e la corrispondente funzione pubblica delle istituzioni in esso considerate; si limita a garantire i mezzi necessari per il loro funzionamento. In considerazione di questi fini più ridotti, e salva una riconsiderazione

organica in altra sede, il Gruppo democristiano è favorevole ad una sollecita approvazione.

Il senatore Parrino ritiene fondate le perplessità dei senatori Chiarante ed Ulianich in ordine all'esigenza di una politica di programmazione dei beni culturali; il provvedimento in esame svolge tuttavia la più limitata funzione di sopperire alle immediate necessità, onde consentire la fruizione pubblica di un ricco patrimonio culturale; è pertanto favorevole all'approvazione.

Replica il relatore D'Amico, che si dichiara contrario al rinvio. Si tratta infatti di un problema dibattuto ed approfondito da anni; nè ritiene che lo Stato, che ha imposto determinati obblighi alle istituzioni cui le biblioteche sono annesse, possa evitare di fornire ad esse i mezzi per consentirne l'adempimento. Ricorda del resto che nella passata legislatura questa Commissione ebbe ad approvare il disegno di legge nel medesimo testo, con i voti favorevoli dei rappresentanti del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

Il sottosegretario Picchioni dichiara che la legge-quadro sui beni culturali può essere utilmente anticipata da provvedimenti limitati come quello in esame, che ha soprattutto la funzione di consentire una risposta adeguata alle esigenze dei frequentatori delle biblioteche. Dopo avere fornito alcuni chiarimenti in ordine al personale che dovrà essere utilizzato, si pronuncia in senso favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge, con le opportune modifiche.

Dopo che il relatore ha ritirato un emendamento all'articolo 1, questo viene approvato a maggioranza.

Il relatore modifica successivamente il suo emendamento al primo comma dell'articolo 2, che viene quindi approvato a maggioranza.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Ulianich, che afferma di non comprendere per quale ragione nelle biblioteche in questione non possano essere impiegati dipendenti dello Stato, la Commissione approva l'articolo 2 nel testo emendato; e, successivamente, l'articolo 3.

Parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, il senatore Chiarante dichiara il voto contrario del Gruppo comunista. Il disegno di legge infatti, essendo privo di ogni garanzia circa la qualificazione del personale che verrà assunto senza alcun controllo da un soggetto privato, non muove nella direzione della valorizzazione di istituti, che occorre invece

riqualificare in modo adeguato alla loro notevole importanza culturale e scientifica.

Anche il senatore Ulianich annuncia il suo voto contrario, ritenendo del tutto insufficienti le risposte fornite dal Governo.

La Commissione approva quindi a maggioranza il disegno di legge, nel testo emendato.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
URBANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Napoli.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15), d'iniziativa del senatore Vettori

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia » (284), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri

« Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche » (294), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura » (319), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

« Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche » (655)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Bertone, correlatore, integra la relazione sul disegno di legge n. 655 svolta dal senatore Vettori nella seduta del 7 maggio. La crisi eneregetica, egli afferma, è destinata a prolungarsi nel tempo, ed è aggravata dalle tensioni internazionali; essa non può essere affrontata senza un cambiamento nello stile di vita, nei consumi, nell'organizzazione produttiva e sociale, che modifichi le caratteristiche dell'apparato produttivo e ne attenui gli squilibri.

In questa situazione, il Governo sembra invece mancare, afferma l'oratore, di una

strategia complessiva. In ogni caso, il problema del risparmio energetico non si può risolvere con i soli interventi legislativi, ma richiede una serie di interventi in vari terreni. Si sono inoltre accumulati ritardi ed errori, che non hanno consentito di procedere sulla via indicata dalla Camera dei deputati nel 1977: dalla troppo esclusiva insistenza sull'energia nucleare (già presente nel piano energetico nazionale del dicembre 1977), alla mancata predisposizione di programmi — anche ai sensi della legge n. 675 del 1977 — per il risparmio energetico, per la produzione combinata di energia-calore, per l'energia geotermica e per le energie non tradizionali.

Il disegno di legge n. 655 può costituire un contributo, per affrontare questi problemi, e se ne auspica una rapida discussione ed approvazione. Esso, peraltro, avrebbe dovuto essere uno strumento di programmazione, e non una somma di interventi settoriali: senza una indicazione di obiettivi, non si può verificare l'efficacia degli strumenti successivamente previsti. Gli obiettivi da raggiungere dovranno essere precisati nei piani triennali, previsti dall'articolo 2, almeno per alcune fonti energetiche: pur nella consapevolezza dei limiti posti all'utilizzazione delle fonti energetiche non tradizionali, bisogna promuoverne lo sviluppo in modo completo, coordinando gli interventi pubblici e privati, potenziando la ricerca e favorendo le nuove tecnologie.

La necessità di un coordinamento delle varie iniziative è messa in evidenza dalla questione del teleriscaldamento, di cui — secondo valutazioni attendibili — potrebbero fruire in pochi anni 10 milioni di cittadini, con un risparmio di oltre 6 milioni di tonnellate di petrolio. Non sembra inoltre, afferma il relatore Bertone, che il Governo dia la dovuta importanza alle possibilità connesse allo sfruttamento del metano proveniente dall'Africa settentrionale: l'Italia in questo campo è favorita dalla sua posizione geografica, dai buoni rapporti politici con i

Paesi produttori, e dal possesso di tecnologie molto avanzate per la posa delle condotte sottomarine.

Il Governo, afferma l'oratore, dovrebbe far uso in tempo utile del diritto di opzione per il raddoppio della fornitura algerina.

Per quanto riguarda gli interventi previsti dall'articolo 8 del disegno di legge, il senatore Bertone sottolinea il pericolo di una agevolazione indiscriminata di iniziative di dubbia validità, e richiama pertanto l'esigenza di un intervento coordinato, che potrebbe consentire il risparmio di forse 3 milioni di tonnellate di gasolio.

Il relatore Bertone, associandosi ad un rilievo già contenuto nella relazione del senatore Vettori, osserva quindi come nel disegno di legge n. 655 sia trascurata l'agricoltura, settore questo che potrebbe essere molto interessato alla promozione delle energie rinnovabili.

Dopo aver preannunciato la presentazione di emendamenti, il relatore Bertone conclude sottolineando la necessità di superare le attuali difficoltà tra l'ENEL e gli Enti locali, di assicurare una direzione politica responsabile nel settore energetico, e, soprattutto, di inserire iniziative legislative come il disegno di legge n. 655 in una più ampia azione di rinnovamento di idee e modi di vita, e per il superamento delle attuali tensioni internazionali, che si intrecciano in modo drammatico con la crisi energetica.

Il presidente Urbani avverte che l'esame del disegno di legge n. 655 proseguirà congiuntamente con quello dei disegni di legge n. 15, 284, 294 e 319; il senatore Vettori precisa che il disegno di legge n. 655 ha un oggetto più ampio, e comunque sottolinea la esigenza di una rapida conclusione dell'esame dei menzionati disegni di legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea » (554)

(Esame e rinvio)

Il presidente Urbani, nel dare la parola al relatore Forma, sottolinea la complessità ed eterogeneità della delega richiesta dal Go-

verno. Il senatore Forma svolge quindi la relazione, ricordando dapprima gli indubbi ritardi — dovuti in parte a difficoltà tecniche — che caratterizzano l'adeguamento dell'Italia alle direttive comunitarie. Il disegno di legge in esame è inteso a conferire al Governo una delega — da esercitarsi entro il 31 dicembre 1981 — per l'attuazione di 86 direttive: dall'elenco sono state escluse quelle direttive la cui attuazione non richiede un provvedimento legislativo, e quelle che, per la loro complessità, richiedono separati disegni di legge.

Dopo aver ricordato i pareri della 1^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle comunità europee, che propongono di inserire nel procedimento della delega l'audizione delle Commissioni permanenti delle due Camere e della Commissione bicamerale per le questioni regionali in ordine agli schemi di decreto delegato predisposti dal Governo, il relatore illustra il contenuto delle principali fra le direttive cui il disegno di legge fa riferimento: esse riguardano lo stabilimento in Italia di operatori economici stranieri, le centrali termoelettriche, l'eliminazione dei rifiuti, la tutela dell'ambiente e in particolare delle acque destinate alla balneazione e alla pesca, la commercializzazione dei prodotti alimentari; numerose direttive riguardano infine l'unificazione dei pesi e misure, e la standardizzazione degli strumenti di misurazione e di altri prodotti.

Dopo aver osservato come il presente disegno di legge sia mal coordinato con la legislazione vigente e coi disegni di legge in corso di esame, il relatore sottolinea come lo smembramento in più disegni di legge renderebbe più macchinoso il processo di adeguamento alle direttive comunitarie, e conclude pertanto proponendo l'approvazione del disegno di legge, eventualmente con le modifiche suggerite dalla Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Felicetti, dopo aver sottolineato il ritardo e la difficoltà del processo di adattamento alle direttive della CEE, e la necessità di giungere ad un sistema di adeguamento stabile e tempestivo, esprime le sue perplessità di fronte ad una richiesta di de-

lega così ampia ed indiscriminata. Su alcune questioni, egli afferma, sarebbe meglio discutere separatamente: nel frattempo, si può operare una selezione, dando al Governo la delega per l'attuazione delle direttive di minore rilevanza politica.

Il senatore Romanò, pur concordando con il relatore sulla necessità di sbloccare i ritardi accumulati, afferma di ritenere opportuno l'esclusione della delega per alcune materie; esprime il suo apprezzamento per il parere della Giunta per gli Affari delle Comunità europee, ed auspica l'intervento, in Commissione, del Ministro per il coordinamento interno della politica comunitaria. Il senatore Vettori sottolinea la necessità di approvare il disegno di legge, e le difficoltà che si porranno, semmai, per gli organi amministrativi che dovranno predisporre i decreti delegati.

Il sottosegretario Napoli dichiara di comprendere le perplessità del senatore Felicetti, ma sottolinea la gravità del ritardo da colmare, ed il significato più tecnico che politico della delega richiesta.

L'adeguamento della normativa italiana alle direttive comunitarie, egli afferma, può suscitare l'opposizione di operatori che si sono mossi finora in un quadro giuridico indeterminato: non si tratta, comunque, di questioni che possono formare oggetto di di-

spute politiche o ideologiche. È inoltre necessario che si proceda rapidamente, per evitare altre condanne in sede comunitaria, e i danni che la mancata unificazione legislativa arreca alle nostre esportazioni.

Il relatore Forma conferma la sua proposta di approvare il disegno di legge, circondando la delega con alcune clausole cautelative. Il presidente Urbani illustra quindi le varie possibilità procedurali che si offrono ove non si voglia approvare il disegno di legge nella sua forma originaria.

Egli sottolinea comunque il rilievo politico della delega, soprattutto nei casi in cui essa si affianca a disegni di legge già presentati al Parlamento: esiste la possibilità che il Governo, emanando un decreto delegato, modifichi una legge appena votata dal Parlamento.

Dopo un breve intervento del senatore Vettori, che ribadisce l'importanza del disegno di legge e richiama l'attenzione sui pericoli che possono derivare dall'opposizione di interessi settoriali, si concorda su un rinvio dell'esame, che dovrà consentire ai Gruppi parlamentari di valutare le riserve di ordine preliminare esposte, nel corso della seduta odierna, da alcuni degli oratori intervenuti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 9 DICEMBRE 1977, N. 903, RE-
CANTE PARITA' DI TRATTAMENTO TRA
UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO**
(Doc. LXIII, n. 1)

(Rinvio del seguito dell'esame).

Stante l'assenza della relatrice, senatrice
Ravaoli, impegnata in Assemblea nella di-
scussione del disegno di legge sull'abroga-

zione della rilevanza penale della causa
d'onore, il seguito dell'esame della relazione
ministeriale in titolo viene rinviata ad altra
seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione
tornerà a riunirsi mercoledì 21 e giovedì
22 maggio prossimi, alle ore 10, con il se-
guente ordine del giorno: comunicazioni del
Ministro del lavoro e della previdenza so-
ciale e, in sede referente, seguito dell'esa-
me del disegno di legge n. 617 recante age-
volazioni previdenziali a favore dei lavora-
tori agricoli occupati nelle zone colpite da
calamità atmosferiche.

La seduta termina alle ore 10,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il ministro per le partecipazioni statali De Michelis.

La seduta inizia alle ore 9,30.

**ESAME DELLA RICHIESTA DI PARERE PARLA-
MENTARE IN ORDINE ALLA NOMINA DEL
PRESIDENTE E DEL VICEPRESIDENTE DEL-
L'ENI AI SENSI DELL'ARTICOLO 2 DELLA
LEGGE 24 GENNAIO 1978, N. 14**

Il presidente Principe, dopo aver dato lettura dell'ordine del giorno, invita il senatore Rebecchini, designato estensore del parere, a riferire.

Il senatore Rebecchini, dopo aver dichiarato di non volersi soffermare sul *curriculum* relativo all'ingegner Alberto Grandi ed al dottor Leonardo Di Donna in quanto tale documentazione è pervenuta a tutti i colleghi, rileva, per quanto concerne le capacità professionali del candidato alla Presidenza dell'ENI ingegner Grandi, che nella specie il candidato garantisce una peculiare capacità professionale di esperto tecnico, proveniente tra l'altro dal gruppo dirigente dell'ENI dove ha ricoperto la carica di direttore per la gestione. Con tale scelta il Governo ha voluto esaltare la professionalità e le capacità tecniche nel rispetto di quanto richiesto dalla legge sulle nomine e ritenendo l'idoneità del candidato assai utile in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione dell'Ente stesso. In ordine alla proposta di nomina del dottor Di Donna a vicepresidente dell'ENI ritiene che anche per lui si possano fare considerazioni

altrettanto favorevoli in considerazione delle rilevanti capacità manageriali del candidato e in base al suo *curriculum* che testimonia la sua vasta esperienza nello svolgimento di funzioni di coordinamento e di controllo nella *holding*. Dopo aver dato atto al Governo della sollecitudine con cui ha prescelto alle suddette proposte di nomina conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sui suddetti candidati.

Apertasi la discussione interviene il senatore Napoleoni il quale, pur condividendo il giudizio favorevole del relatore sulla competenza tecnica dei due candidati, ritiene che tale giudizio sulle capacità manageriali, pur se necessario, non è sufficiente ma deve essere integrato da qualità particolari, non necessarie nelle aziende private ma indispensabili in quelle pubbliche. Egli ricorda come gli enti a partecipazione statale nell'attuale momento si trovino ad operare con capitali insufficienti che creano una divaricazione tra ciò che le aziende pubbliche sono chiamate a fare e ciò che è possibile impegnare a carico della spesa pubblica. In questa situazione è indispensabile avere ai vertici degli enti di gestione dirigenti che non solo abbiano un'alta competenza professionale, ma che siano forniti anche di una capacità politica necessaria a far valere alle autorità politiche i termini di una gestione finanziariamente corretta. Condizione necessaria per un corretto sviluppo delle attività imprenditoriali dell'impresa pubblica è la più completa autonomia di gestione della dirigenza dall'autorità politica. A suo giudizio le proposte di nomina all'esame della Commissione non sono state avanzate secondo il criterio suindicato, bensì ancora una volta tali scelte sono state la conseguenza di un *iter* politico che ha subordinato la scelta di tali persone agli interessi di alcune forze politiche. Conclude preannunciando il suo voto negativo in considerazione del fatto che tali scelte potevano e dovevano essere meno legate ai partiti e più

collegate alle necessità organizzative interne al sistema delle partecipazioni statali.

Il deputato Mennitti, dopo aver definita asettica la relazione del senatore Rebecchini, ricorda come tali nomine giungano a conclusione di un tormentato *iter* a causa della lunga crisi in cui l'Ente si dibatte da lungo tempo che poi le stesse conclusioni della vicenda Mazzanti hanno pienamente confermato. Ricordato che le dimissioni dell'ingegner Egidi hanno voluto significare il rifiuto di un certo tipo di interferenza del potere politico lesiva dell'autonomia imprenditoriale che deve contraddistinguere le attività e le scelte degli enti a partecipazione statale, rileva che ancora una volta il criterio della lottizzazione politica nella scelta dei candidati ha prevalso su quello della capacità e della competenza. Preannunciando il suo voto negativo chiede, a titolo di raccomandazione, l'invio presso la Commissione della dichiarazione dei redditi degli interessati per conoscere la loro posizione patrimoniale.

Interviene quindi il deputato Margheri il quale sottolinea che la crisi finanziaria che attanaglia l'impresa pubblica in generale deriva oltre che da fatti strutturali anche dal rapporto distorto che si è stabilito tra il sistema delle partecipazioni statali e il potere politico, in cui i ruoli rispettivi non vengono quasi mai rispettati creando così una sorta di simbiosi che causa la crisi suddetta. A suo avviso al Governo e al Parlamento spettano le attività di indirizzo e la determinazione degli obiettivi da raggiungere oltre che il controllo successivo, mentre agli organi manageriali spettano le scelte imprenditoriali al fine di concretizzare gli indirizzi e gli obiettivi del Governo e del Parlamento. Il modo con cui il Governo ha affrontato la vicenda Mazzanti ha dimostrato chiaramente le gravi responsabilità governative in ordine a tale vicenda e ha confermato la peculiarità dei rapporti instauratisi tra lo stesso Mazzanti e il Governo che esulavano dai normali rapporti istituzionali. Dopo aver sottolineato le difficili condizioni nelle quali si è trovato ad operare l'ingegner Egidi e che hanno portato poi alle sue dimissioni, si sofferma sui due candidati Grandi e Di Donna in ordine ai quali ritiene che entrambi non siano esenti

da critiche e responsabilità il primo, in ordine alla questione Monti-ENI, il secondo, sulla questione delle tangenti ENI. In considerazione dei rilievi avanzati preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Intervengono quindi brevemente il senatore Petrilli il quale, dopo aver condiviso le preoccupazioni avanzate dal senatore Napoleoni in ordine alla divaricazione tra ciò che si chiede alle partecipazioni statali e ciò che è possibile impegnare a carico della spesa pubblica, sottolinea l'importanza dell'autonomia della dirigenza dall'autorità politica la quale non deve intralciare l'iniziativa imprenditoriale che deve essere diretta a tradurre le direttive politiche in piani di investimento. Sul grado di dipendenza dell'imprenditore pubblico rispetto al potere politico ritiene che sia assai difficile evitarlo in considerazione del fatto che i candidati a ricoprire gli alti incarichi negli enti pubblici vengono scelti dallo stesso potere politico. Anche il senatore Carollo condivide le preoccupazioni manifestate dai colleghi che lo hanno preceduto in ordine alla scarsa autonomia decisionale dei dirigenti degli enti a partecipazione statale dal potere politico. Quanto alle dimissioni di Egidi sottolinea che esse sono dipese dalla consapevolezza dello stesso di non poter essere indipendente nella sua carica di Presidente dell'ENI dall'autorità politica. Ritiene necessario quindi che il Governo non si sostituisca ai vertici degli enti in quei poteri che non gli competono e che devono essere gestiti autonomamente dai dirigenti preposti. Conclude ricordando come la democrazia cristiana abbia una concezione rispettosa delle autonomie gestionali degli enti economici, come del resto ha dimostrato in passato durante la presidenza all'ENI di Mattei, in un modo forse in cui non sarebbe riuscito neanche al partito comunista per la concezione che ha quest'ultimo sul controllo degli enti di Stato.

Intervengono quindi brevemente il deputato Gambolati, il quale lamenta la mancata sensibilità del Governo che ha perduto un'occasione per dimostrare, dopo la vicenda Mazzanti, l'avvenuta svolta in ordine alla autonomia del potere imprenditoriale rispet-

to a quello politico; il senatore Ripamonti il quale, dopo aver anch'egli ribadito la necessità di una maggiore chiarezza nei rapporti tra il potere politico e la dirigenza dell'ENI, ricorda che nella storia del sistema delle partecipazioni statali il periodo nel quale l'ENI fu presieduta da Mattei ha rappresentato un punto di riferimento per quella che dovrebbe essere l'autonomia imprenditoriale di un ente economico dal potere politico. Il fatto che Grandi abbia operato nell'ENI già da quel periodo con importanti responsabilità personali depone a suo favore e fa considerare la sua candidatura assai valida ed opportuna in un momento assai difficile per la storia dell'ENI.

Il senatore Colajanni, dopo aver rilevato di non avere nulla da dire in ordine alla professionalità dei due candidati, osserva che le dimissioni presentate da Egidi sono state causate da due ordini di motivi: il primo riguarda l'assetto da dare alla industria chimica sulla quale vi erano orientamenti contrapposti tra il Governo e lo stesso Egidi, in particolare sulla decisione da prendere per la SOGAM — decisione che veniva a maturare al di fuori degli organi di competenza quale appunto la giunta esecutiva dell'ENI —; il secondo riguardo il dissenso creatosi in ordine alle nomine sia di Di Donna e Vicepresidente dell'ENI, la cui candidatura era ritenuta dallo stesso Egidi meno valida di altre in quanto in qualche modo coinvolta nella vicenda delle tangenti ENI, sia sulla questione delle nomine nei consigli di amministrazione delle società collegate che sono di competenza degli organi statutari dell'ENI. L'ingegner Grandi accetta adesso l'incarico di Presidente dell'ENI ben conoscendo i motivi delle dimissioni di Egidi e in una situazione già determinata in cui il potere politico ha già definito e delimitato la sua indipendenza imprenditoriale. A suo avviso la candidatura di Grandi significa eludere uno dei presupposti decisivi sui quali si fonda il sistema delle partecipazioni statali e consistente nel fatto che l'autorità politica, da un lato, e la dirigenza, dall'altro, devono costituire i due termini entrambi autonomi in cui alla dirigenza spetta il compito di controllare la congruità tra gli obiettivi assegnati dalla

autorità politica e l'ammontare delle risorse messe a disposizione dal sistema. Conclude sollevando due problemi: il primo riguardante la funzione e l'autorità del Parlamento la cui indipendenza dal Governo fa sì che esso possa anche respingere le proposte dell'Esecutivo dimostrando, con tale comportamento, non un indebolimento della democrazia bensì un suo rafforzamento, il secondo invece si riferisce all'attuale situazione politica che è, a suo avviso, gravida di conseguenze negative in quanto le possibilità di dialogo all'interno del Parlamento e tra Parlamento e Governo si vanno sempre più restringendo.

Interviene quindi brevemente il senatore Stanzani il quale, dopo aver manifestato la sua delusione in ordine alle proposte di nomina avanzate dal Governo che potevano certamente essere orientate verso altri nomi, evitando così facili accuse non solo di lottizzazione politica ma anche di copertura di un potere gestito in modo assai negativo, ritiene che non si possa facilmente chiudere la vicenda delle tangenti ENI attraverso semplice accordo politico sulle nuove nomine. In ordine alle capacità professionali e alla idoneità dei due candidati a ricoprire i suddetti incarichi nulla ha da eccepire, ritiene solo assai grave il fenomeno per cui dirigenti, che in un primo momento hanno svolto attività imprenditoriali pubbliche e che non sono stati ritenuti degni di alte responsabilità, passati poi all'impresa privata hanno trovato il rilancio per tornare ad occupare alti incarichi nel sistema delle Partecipazioni statali. Annuncia quindi il suo voto negativo nei confronti della candidatura Grandi, mentre dichiara di astenersi sulla candidatura Di Donna.

Intervengono quindi brevemente il deputato Vizzini il quale, dopo aver preannunciato il voto favorevole della sua parte politica, esprime un ampio consenso sulle capacità imprenditoriali dei due candidati senza inoltrarsi in valutazioni di ordine politico sulla politica del Governo in ordine al sistema delle Partecipazioni statali, il deputato Ravaglia, il quale esprime anch'egli il voto favorevole del Partito Repubblicano

sottolineando la necessità di pervenire ad un'autonomia gestionale degli enti economici nei confronti dei partiti politici.

Il senatore Spano il quale, dopo aver preso atto con soddisfazione della tempestività con cui il Governo ha proceduto alle proposte di nomina in modo da avviare le condizioni per la ripresa e rilancio, in un clima rinnovato di fiducia dell'iniziativa dell'ENI, rileva che in tal modo il Governo ha dato una risposta all'opinione pubblica che era frastornata dalle vicende di questi ultimi mesi e ai lavoratori dell'Ente che direttamente e attraverso le loro organizzazioni sindacali hanno dimostrato un alto senso di responsabilità. In ordine alle osservazioni avanzate dagli intervenuti nel dibattito sulla autonomia imprenditoriale dei vertici delle Partecipazioni statali dalle forze politiche, condivide tale preoccupazione aggiungendo però che il Parlamento non può attribuire, tanto meno delegare, soltanto ai vertici delle Partecipazioni statali il raggiungimento dell'obiettivo dell'autonomia poiché sia il Governo sia il Ministro competente devono farsi carico di una attenta e continua sollecitazione politica affinché i vertici degli enti pubblici nell'esercizio della loro responsabile autonomia, realizzino il loro compito di direzione degli enti e attuino gli indirizzi e gli obiettivi loro affidati con coerenza e la necessaria trasparenza.

Il ministro De Michelis ritiene doveroso, nel ricostituirsi dei vertici dell'ENI, manifestare chiaramente gli intendimenti ai quali impronerà la sua azione di Governo rispetto ai molteplici e complessi problemi dell'Ente. Sottolinea innanzitutto che i danni prodotti sull'immagine e sull'attività dell'ENI dalle vicende degli ultimi mesi vanno, con impegno concorde del Governo e dei vertici dell'Ente, circoscritti e superati. Ciò sarà conseguito con la ricostruzione di un clima di fattiva collaborazione che restituisca al quadro dirigente fiducia nel ruolo che è proprio dell'ENI e consapevolezza dei compiti strategici che nell'economia nazionale l'Ente è chiamato a svolgere.

L'obiettivo su cui il Ministero intende orientare l'azione dell'ENI è quello del suo pieno e urgente rilancio, oltre che sul piano

aziendale, su quello del recupero degli apporti strategici ed imprenditoriali. Ciò significa che, nell'ambito delle direttive del Governo, l'autonomia imprenditoriale, la presenza internazionale dell'Ente, la capacità complessiva del *management*, devono divenire gli elementi portatori di un'azione tesa ad ampliare le occasioni di ricerca di fonti energetiche, le opportunità di approvvigionamento e i contributi positivi allo sviluppo dell'economia nazionale nel suo complesso. Ritiene che sia oggi necessario allargare ed approfondire tutte le possibilità di approvvigionamento petrolifero e altresì operare per attrezzare adeguatamente il paese ricorrendo ad altre fonti quali il carbone e le cosiddette fonti alternative, che possono dare non trascurabili contributi nel Mezzogiorno. Altrettanto importante al ruolo di ente energetico è la presenza dell'ENI nel settore chimico; rispetto a questa presenza egli ribadisce l'esigenza di operare verso l'obiettivo di razionalizzare e coordinare le produzioni chimiche esistenti nell'area pubblica nel quadro di una organica politica di settore nel nostro paese. Dopo aver dichiarato l'opportunità che in questo contesto il vertice ENI, nella sua autonomia, valuti la necessità di un riassetto dell'Ente, che sia rivolto alla razionalizzazione funzionale delle sue strutture, ritiene altresì opportuno valutare ogni occasione di circolazione di idee e di capacità manageriali tra la *Holding* e le società di settore, in modo che il corpo dirigente mantenga l'omogeneità necessaria per l'utile perseguimento degli obiettivi fissati. Aggiunge inoltre che è intenzione del Ministero operare perchè la direzione dell'Ente sia svolta potenziando la collegialità sia rivolgendo apposita raccomandazione ai vertici dell'ENI, sia operando sulla strada della riforma dello statuto dell'Ente, che sarà definita in idonea proposta, dopo ampie consultazioni. In tale visione verrà verificata l'opportunità di un allargamento della Giunta esecutiva in modo da arricchirla del contributo di nuove esperienze. Al fine di consentire all'ENI di svolgere un ruolo sempre più efficace è necessario essere consapevoli che, onorati i compiti di indirizzo del Governo, l'autonomia dell'Ente sia gelosamente tutelata sia nelle attività opera-

tive, sia nelle scelte degli uomini, che vanno sottratte a logiche di spartizione e di pressione, per essere compiute sulla base della professionalità e della capacità manageriale.

Passando poi ad alcune questioni sollevate durante il dibattito rileva, in ordine alla questione Egidi, che lo stesso era al corrente da tempo sulle direttive che il Governo intendeva seguire per la soluzione del problema chimico, direttive la cui titolarità il Governo rivendica pienamente e che comunque era intenzione del Governo stesso che gli orientamenti in questione sarebbero stati sottoposti agli organi statutari, senza alcun fatto compiuto. Per il problema delle nomine dichiara che non vi sarà alcuna ingerenza del Governo su nomine che formalmente spettano agli Enti di gestione. In ordine alle critiche avanzate da più parti sulle proposte di nomina all'attenzione della Commissione, respinge le illazioni fatte secondo cui tali proposte devono interpretarsi in chiave di pura lottizzazione secondo criteri politici ma tiene a precisare che esse sono cadute su persone di chiara e conclamata competenza. Conclude sottolineando che a suo avviso i due candidati si trovano entrambi nelle condizioni richieste dalla legge sulle nomine negli enti pubblici per ricoprire i due posti rimasti vacanti al vertice dell'ENI e che le presunte critiche sui due nomi proposti non hanno nessuna con-

sistenza obiettiva, per cui invita la Commissione ad esprimere il suo parere favorevole.

Il presidente Principe, su richiesta del senatore Milani rappresentante di gruppo del partito comunista, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto sugli schemi di parere favorevole alle due richieste del Presidente del Consiglio relative alle nomine dell'ingegner Alberto Grandi e del dottor Leonardo Di Donna rispettivamente a Presidente e a Vicepresidente del Consiglio di amministrazione dell'ENI.

Partecipano alla votazione i deputati Aliverti, Bodrato, Citaristi, Esposto, Gambolatto, Macciotta, Margheri, Mastella, Menitti, Merloni, Principe, Ravaglia, Sarri Trabujo Milena, Sinesio, Vizzini e i senatori Bondi, Carollo, Colajanni, Ferrari-Aggradi, Milani, Napoleoni, Novellini, Petrilli, Rebecchini, Ripamonti, Romeo, Rossi, Spano, Stanzani. Lo schema di parere relativo alla nomina dell'ingegner Alberto Grandi a Presidente dell'ENI viene approvato con 17 voti favorevoli e 12 contrari.

Lo schema di parere relativo alla nomina del dottor Leonardo Di Donna a Vicepresidente dell'ENI viene approvato con 17 voti favorevoli, 11 contrari ed 1 astenuto.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 9.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE NELLE ZONE TERREMOTATE

Il presidente Dal Falco riferisce sul viaggio della Commissione nei quattordici comuni della Valle del Belice più gravemente colpiti dal terremoto. Si apre quindi una discussione, nel corso della quale prendono la parola i deputati Castoldi, Botta, Spataro, Reina, Rubino ed i senatori Graziani, Fontanari, Bevilacqua e Riggio.

COMUNICAZIONI DEI COORDINATORI DEI GRUPPI DI LAVORO SULLO STATO DELLE INDAGINI

I deputati Botta e Geremicca riferiscono in merito allo stato delle indagini dei rispettivi Gruppi di lavoro. Il deputato Ge-

remicca propone inoltre alla Commissione l'acquisizione di ulteriori dati e documenti: tale proposta è approvata.

DELIBERAZIONE IN ORDINE ALLA DATA DI SVOLGIMENTO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EAS E DI UNA NUOVA AUDIZIONE DEL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DELL'ENEL DI PALERMO

La Commissione delibera, dopo interventi del deputato Rubino e del senatore Graziani, di procedere alle audizioni in titolo nel corso di una seduta da tenere giovedì 12 giugno alle ore 9.

ESAME DELLO STATO DELLE ACQUISIZIONI DI ATTI E DI INFORMAZIONI

Il presidente Dal Falco riferisce sullo stato delle acquisizioni di documenti, con particolare riguardo alle questioni emerse in seguito alla visita in Sicilia della Commissione. Si apre un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori Graziani, La Porta, Ottaviani, Bevilacqua, D'Amelio, Berlanda ed i deputati Rubino, Reina, Lo Porto, Spataro, Fornasari, Antoni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato su proposta del Presidente, alla prossima seduta, che si terrà mercoledì 21 maggio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

253 — « Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari »: *parere contrario su emendamenti*;

717 — « Norme per la determinazione del fabbisogno edilizio per l'accesso del personale militare all'abitazione nell'ambito del piano decennale per l'edilizia residenziale ed in relazione al programma di alloggi di servizio per gli appartenenti alle Forze armate », d'iniziativa dei senatori Corallo ed altri: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

94 — « Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Vignola: *rinvio dell'emissione del parere*;

357 — « Modifica alla legge 25 ottobre 1978, n. 684, recante norme di parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio », d'iniziativa dei senatori Petronio ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*;

701 — « Norme sui corsi della Scuola di polizia tributaria e sulla frequenza dei corsi della Scuola di guerra dell'Esercito da parte degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza »: *parere favorevole*;

756 — « Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

432 — « Modifica all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, concernente norme in materia di scuole aventi particolari finalità », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

211 — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

837 — « Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura »: *parere favorevole*.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Venerdì 16 maggio 1980, ore 10
